

Nuove rivelazioni sui telefoni spia nonostante i tentativi di smentita del governo

Detective in contatto con agenti greci Politici ordinavano le intercettazioni

Le contestazioni fatte ad Augusto Fatale, collaboratore di Ponzi fino al '69, e poi titolare di una agenzia - Gli schedari su PCI e PSI furono chiesti da un gruppo politico? - Le ammissioni di Gonella che cerca di coinvolgere la magistratura - Un documento dell'ONU sul rispetto della riservatezza

Precisa denuncia dell'assessore dc Crespi

Controllati anche i telefoni del Comune di Milano

Continuano gli interrogatori — Licenziati gli impiegati della SIP coinvolti nello scandalo Conferenza stampa dell'associazione detective

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. L'interrogatorio a San Vittore del capo sala della Procura Romana della SIP Aldo Scurlì, l'annuncio del licenziamento in tronco dei dipendenti della società telefonica arrestati e una conferenza stampa dell'associazione detective italiana, di cui è presidente Pietro Davide Tavazzi, sono i fatti nuovi di oggi della inchiesta sullo spionaggio telefonico a Milano.

Inoltre il dottor Crespi, assessore (DC) ai tributi del comune di Milano, ha sporto denuncia contro ignoti in merito al rilevato controllo dei telefoni degli uffici della ripartizione. Il dottor Crespi ha chiesto al magistrato che i cavi telefonici della zona venissero sottoposti a un'ispezione immediata.

L'interrogatorio di Aldo Scurlì, che aveva già occupato la mattinata di mercoledì, è continuato per tutta la mattinata di oggi. Il difensore tecnico della SIP, avvocato Ezio Blunda, ha dichiarato all'uscita che il magistrato ha interrogato a lungo il suo assistito e che lo ha messo a confronto con un ingegnere della SIP convocato in qualità di teste.

In sostanza, nel suo lungo interrogatorio Scurlì, che aveva avuto in accordo con il segretario del direttore regionale lombardo Milanese e con un altro tecnico, Orlando, e 50 linee di scoperte nella centralina di Piazza Cavour, avrebbe cercato di dimostrare di aver sì posato le linee ma di averlo fatto dietro ordine di dirigenti superiori della SIP senza sapere chi si trattasse di collegamenti irregolari. Questo conferma comunque che i nuovi nomi sono uscite e che probabilmente nei prossimi giorni si avranno altri ordini di cattura per persone di cui o meno compromessi in questa vicenda.

Naturalmente il dott. Riccardelli ha messo buona nota di questi nuovi nomi che arricchiscono il suo dossier, ma nello stesso momento ha voluto dimostrare che anche Aldo Scurlì non è stato informato della legalità delle operazioni di cui compiute l'inesistenza della SIP portata come teste dal dott. Riccardelli ha cercato di dimostrare che i collegamenti effettuati dal tecnico erano di natura tale che qualsiasi persona competente avrebbe compreso che si trattava di un lavoro illecito.

Secondo l'avvocato Blunda l'interrogatorio dovrebbe continuare domani e nei giorni prossimi dovrebbe anche compiersi un sopralluogo nel luogo di lavoro di Scurlì a Porta Romana, mentre secondo il magistrato la posizione del tecnico è ormai definita e procederà ad un suo nuovo interrogatorio solo nel caso in cui gli altri dieci dipendenti della società dei telefoni portino sul suo conto elementi nuovi.

Sempre per quanto riguarda la SIP c'è da segnalare che ieri sera è giunta ai dodici dipendenti incriminati una lettera di licenziamento in tronco per giusta causa. Si tratta di licenziamenti evidentemente discutibili sia in linea teorica sia in confronto ai precedenti.

Infatti è chiaro che fino a quando il tribunale non conterrà i tecnici alla sbarra, non possono considerarsi (come prevede la legge per tutti gli imputati) innocenti e quindi non devono essere licenziati in tronco. Ma questa è una questione di diritto.

Infine in mattinata si è svolta la conferenza stampa della associazione detective italiana, di cui è presidente Pietro Davide Tavazzi, e il segretario Giovanni Bassi. Gli attacchi circostanziati contro il detective fascista Tom Ponzi non ci sono stati, ufficialmente per chi durante la perquisizione dell'altra mattina all'agenzia FIDES di Tavazzi è stata sequestrata una cartolina che conteneva le prove raccolte dall'ADI contro i Ponzi in realtà parate e mai mostrate, ma a detta di un dirigente dell'ADI di non toccare il testo della cartolina.

Comunque gli attachi a Ponzi non sono stati risparmiati, a cominciare da quello

miati, a cominciare da quello di aver esercitato per decenni abusivamente in proprio le attività di detective servendosi del nome prima di un colonnello poi della moglie, poi di diversi fratelli, dato che non gli era possibile a causa dei precedenti penali, chiedere una licenza a proprio nome. Da due anni Tom Ponzi ha una licenza ma anche questo è illegale proprio perché Ponzi ha dei precedenti per reati

Giorgio Oldrini

Dagli Interrogatori degli imputati nuove gravi rivelazioni sullo scandalo dei telefoni-spia, ieri è stata la volta di Augusto Fatale, titolare di una agenzia, la AFI, nella quale sono stati trovati schedari, già vuotati, sul PCI e il PSI e schedari sui paesi dell'Europa Orientale. Sembra che al detective il giudice istruttore Pizzulli abbia contestato due importanti e pesantissime circostanze che sarebbero state accertate dai carabinieri durante la prima fase dell'inchiesta. La prima riguarda le ambasciate dell'Est: secondo gli inquirenti Fatale lavorava negli ultimi tempi per agenti greci in Italia, dopo aver collaudo del colonnello. Per questo il giudice istruttore ha chiesto se è stato appropriato di tutta la documentazione. La seconda circostanza riguarda lo spionaggio sul partito di sinistra. Chi sono questi uomini in questa «predilezione» per PCI e PSI, Fatale avrebbe detto che, lavorando già da tempo per esponenti di altri partiti, non gli erano necessari schedari diversi. Una ammissione come si vede che porta dritta ad una conclusione: il lavoro di questi uomini era pagato da uomini che evidentemente hanno un concetto particolare della lotta politica. Chi sono questi uomini sembra che Fatale si sia riservato di dirlo nei prossimi interrogatori. Dice che vuole pensare. Ma Fatale non è il solo ad aver svolto attività spionistica e per di più è stato tollerato dalle forze di polizia.



MILANO — La conferenza stampa dell'associazione dei detective

Consegnata al giudice la conclusione dei quattro periti

Tom Ponzi trasportabile a Milano lancia la sfida: «Io non mi muovo»

Si consiglia di trasferire l'investigatore fascista in un ospedale del capoluogo lombardo. Notificato il ritiro del passaporto - Sfiacciata esibizione dal balcone della clinica di Arona

Dal nostro corrispondente

ARONA, 30. Atmosfera di attesa per tutta la giornata di oggi alla clinica San Carlo di Merugano, per accertare se quello che è il principale personaggio della vicenda dello spionaggio telefonico potrà essere successivamente inviato al carcere di Regina Coeli a Roma, dove già è detenuto lo ex commissario di PS Beneforti. Nonostante il parere favorevole dei medici che compongono il collegio peritale nominato dal tribunale di Milano, mentre scriviamo, nulla di quanto è possibile vedere dall'esterno della clinica San Carlo farebbe pensare ad un prossimo trasferimento del detective fascista.

Alle 16.45 con un minimo di ritardo rispetto al solito orario, dalla caserma dei carabinieri di Arona, è stato inviato il «cambio» ai militi che giorno e notte montano la guardia a questo carcere di lusso. L'unica cosa nuova nel parco della villa che ospita la clinica è la presenza di una «Gazzella» dei carabinieri il cui equipaggio sembra attendere un evento imminente.

Questa mattina il comandante la tenenza di Arona ha notificato a Tom Ponzi il ritiro del passaporto che però l'investigatore privato ha detto di non avere con sé, ma di aver lasciato a Milano Nelle prime ore del pomeriggio Tom Ponzi si è «offerito» come ormai è sua abitudine, agli obiettivi dei fotografi, appoggiato alla balaustra merlata del terrazzo a fianco dell'appartamento che occupa e nel quale ufficialmente dovrebbe trovarsi «detenuto». «Avanti, un po' di fotografie...» ha detto Tom Ponzi appoggiando le palme delle mani sul parapetto con un atteggiamento che ricalcava qualcuno di trisemmente noto. Dal basso gli è stato chiesto quando lo avrebbero trasferito. La risposta è stata: «Da qui non mi portano via». Non vorremmo che una volta di più l'investigatore fascista fosse meglio informato delle fonti ufficiali.

Lo stesso dottor Fusco, però, ha dichiarato di non essere affatto contrario ad un trasferimento di Tom Ponzi in un ospedale milanese.

Mauro Brutto



Collisione in mare per la nebbia a Hong Kong

Una petroliera britannica («East Gate») ed un mercantile francese («Circos») sono entrati in collisione a causa della nebbia all'imboccatura orientale del porto di Hong Kong. La nave inglese si è incendiata: tre membri del suo equipaggio sono morti e 12 sono rimasti feriti. Il mercantile francese, invece, ha riportato soltanto notevoli danni senza che nessuno del suo equipaggio risultasse ferito. L'incendio della petroliera inglese è il più grande dopo quello che distrusse la «Queen Elizabeth» nel gennaio scorso. NELLA FOTO: l'incendio sulla «East Gate».

Allucinante coincidenza in un centro presso Milano

Bomba ferisce 2 scolari liberi per un allarme

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Drammatica esplosione di una bomba questa mattina verso le 11 a Cusano Milanese, una cittadina a sud della città. L'esplosione ha causato il ferimento, fortunatamente non troppo grave, di due ragazzi di Cusano Milanese, colpiti dalle schegge al viso,

agli occhi ed in altre parti del corpo. I due ragazzi erano in un prato antistante la scuola sghemba dove, circa due ore prima, verso le nove, una telefonata anonima aveva annunciato lo scoppio di una bomba all'interno della «Media» Marconi. I due ragazzi si chiamano Alberto Pessina, di 12 anni, abitante in via Manzoni 28,

e Fabio Checchinati, di 10 anni, abitante in via Matteotti. La strana «Scatola rossa» — come l'hanno definita i ragazzi — si trovava semisepolta in un mucchio di calcinacci che qualche ditta edile aveva depositato nel prato antistante la scuola. Fabio e Alberto erano lì tranquillamente a giocare approfittando di quella inaspet-

tata vacanza in attesa che i carabinieri completassero la ispezione all'interno della scuola. Proprio per lo strano colore rosso vivo la strana lattina era stata notata dai due ragazzi. «E' la bomba che tutti cercano» ha detto ridendo il ragazzo gettandola via: un attimo dopo l'ordigno scoppiava. Investendoli di schegge.

Paolo Gambescia

Telefonata a Genova

Alt al «Tango» oppure salta la prefettura

GENOVA, 30.

«Sequestrate subito il film «Ultimo tango a Parigi» se non volete che salti in aria la prefettura», una telefonata di questo tenore è stata ricevuta stamani, poco prima delle otto della polizia di Genova. Gli agenti tuttavia sono riusciti a localizzare l'apparecchio dal quale è partita la comunicazione e hanno identificato il responsabile. Si tratta di Giorgio Rossi di 31 anni, addetto alle pulizie della società «Sacomar». Il giovane è stato a lungo interrogato e si è giustificato affermando che si trattava soltanto di uno scherzo. Comunque è stato denunciato a piede libero.

Non appena il centralista della questura ha ricevuto la telefonata, ha cercato di far parlare il più possibile il suo interlocutore, poi ha cercato di convincerlo a ritirarsi vivo: «Io non posso far niente», gli ha detto il richiami più tardi, fra una dozzina di minuti e la farò parlare con un funzionario».

Lo sconosciuto ha accettato e quando ha telefonato il vicequestore dott. Pietro De Longis ha fatto scattare tutti i servizi precedentemente predisposti: stamani la telefonata partiva dal numero della società «Sacomar», ha subito inviato sul posto una squadra di agenti mentre un'altra squadra ha compiuto un'accurata ispezione in tutta la zona senza trovare nulla di anormale. Negli uffici della «Sacomar» c'era soltanto Giorgio Rossi che ha subito ammesso di essere stato colpevole del fatto, e di averlo fatto, come abbiamo detto, solo per scherzo. Dopo essere stato interrogato l'uomo è stato denunciato a piede libero. L'accusa che gli è stata mossa è quella di minaccia.

Preoccupati i medici

Sonnifero USA si rivela afrodisiaco

NEW YORK, 30.

Il «Metagalone», un farmaco che dovrebbe essere soltanto un innocuo sonnifero, starebbe diventando in America un «pericolo epidemico», secondo il dott. Richard Kunes, uno psichiatra del Michigan che ha lanciato l'allarme parlandone dinanzi ad una commissione senatoriale. Secondo un giornale americano, nel '72 almeno 313 persone sarebbero morte per l'uso eccessivo di questo farmaco ed altre 53 si sarebbero suicidate.

Venduto sotto i nomi «Qualude», «Sopot», «Parest optima» e «Somnace», il «Metagalone» si sarebbe enormemente diffuso in breve tempo perché ritenuto afrodisiaco al punto da essere stato comunemente ribattezzato «the love drug» (la droga dell'amore) o «the heroin for lovers» (eroina degli amanti).

Il dott. Kunes ha affermato: «Uno sbrigitto sondaggio svolto fra gli studenti dell'università del Michigan ha dimostrato che il 90 per cento dei giovani ha preso almeno una volta, illecitamente, il «Metagalone». Siamo già al livello di un uso epidemico, l'abuso più grave per il suo uso è l'assuefazione per liberarsi della quale si può andare incontro a gravi fenomeni convulsivi, potenzialmente letali». Per ora, in attesa che i dirigenti di due case farmaceutiche («Amnar-Stone laboratorio» e «William Rorer inc.») rispondano alle citazioni che la commissione parlamentare ha fatto, il dottor Kunes ha chiesto di comparire dietro semplice invito, sono stati interrogati alcuni giovani che hanno sperimentato il farmaco: quasi tutti hanno ammesso le sue qualità afrodisiache.

Interrogati ieri dal procuratore di Padova

Dirigenti MSI a Ferrara tra gli amici di Freda

L'attività del comitato a sostegno del legale padovano in carcere a Milano per le bombe del 1969 - I raduni nell'hotel di proprietà del nipote di Italo Balbo - Si indaga anche a Reggio Calabria

Presso Catania

Ridotto in miseria uccide 2 parenti

SIRACUSA, 30.

Sono salite a due le vittime della sparatoria avvenuta ieri a Melilli presso Catania. Giovanni Nicosia di 54 anni ha ucciso con sei colpi di pistola suo nipote Carlo Vinci di 24 anni nell'ospedale di Siracusa. Sa di essere morto, infatti Vincenzo Vinciguerra, di 66 anni, padre di Carlo e cognato dell'omicida rimasto ferito in modo grave nella stessa occasione.

Il duplice omicidio di Melilli, un piccolo centro industriale a una ventina di chilometri da Catania, è scaturito da una crisi di disperazione di Nicosia che aveva speso tutti i cento milioni di lire vinti 15 anni fa alla lotteria di Agnano. L'uomo si era infatti ridotto in miseria e aveva perso anche le proprietà immobiliari che ne avevano fatto un passato agiato possidente: fra l'altro era stato costretto a vendere al cognato Vincenzo Vinci anche la villa in contrada «Pinnazza» davanti alla quale è avvenuto il delitto.

Presso in affitto un appartamento dal vicequestore Marina, Nicosia era stato però sfrattato per morosità e proprio questa mattina l'ufficiale giudiziario doveva pignorare i mobili disperato. L'uomo si era rivolto al dott. Vinci chiedendogli di poter ammassare nella sua casa colonica di contrada «Pinnazza» le proprie masserizie per evitare che fossero vendute all'asta. Il cognato però si era rifiutato e a nulla erano valse le insistenze e minacciose richieste di Nicosia che oltre tutto rinfacciava al congiunto di avere approfittato della sua situazione fallimentare per realizzare grossi guadagni, acquistando a prezzo vantaggioso le sue proprietà e i suoi terreni di Marina di Melilli, parte dei quali aveva rivenduto l'anno scorso per centinaia di milioni di lire alla società che sta costruendo la raffineria dell'ISAB.

Ieri mattina così Giovanni Nicosia ha preso un tassi e si è recato a Melilli per vendicarsi. Per primo ha incontrato il nipote che stava uscendo dal cancello della villa un tempo di sua proprietà. L'ha chiamato, urlandogli: «Carlo, leva le mani dalle tasche altrimenti ti sparo». Il giovane, senza intuire il pericolo, si è avvicinato allo zio che gli ha sparato sei colpi di pistola, uccidendolo nell'istante. Udit gli spari, è accorso il padre del giovane contro il quale Nicosia ha sparato altri colpi, ferendolo in parti vitali del corpo.

Nelle librerie PRATOLINI EDITRICE INNOCENTI TRENTO - Via Zara, 36

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 30.

Dirigenti di primo piano e attivisti del MSI o comunque neofascisti anche se non portano in tasca la tessera della militanza sono stati interrogati a lungo dal procuratore della repubblica di Padova, Fais, che da alcuni mesi indaga sull'attività del «Comitato pro-Freda», su attentati ed altri episodi di teppismo nero. Non è la prima volta che il magistrato di Padova viene a Ferrara: nel novembre (e per gli stessi motivi) interrogò a lungo Claudio Orsi, poi arrestato in seguito alle prime ammissioni di Giovanni Ventura; Giuliano Borghi, segretario provinciale del MSI a Padova; Franco Accorzi, dirigente del sedicente «Fronte della gioventù»; Vincenzo Accorzi organizzatore del MSI e Gianni Andreotti, noto attivista neofascista. Su tutti quanti, in modo diretto o indiretto, gravavano forti sospetti sull'attività della sinagoga di Padova e per altri gravi episodi come quello, ad esempio, dell'invio di scritti minacciosi ad esponenti della comunità israelitica della stessa città. Fra l'interrogatorio di allora e quelli di stamane vi sono stati sviluppi interessanti ed anche clamorosi. Orsi è finito in una cella di San Vittore; Borghi è il segretario provinciale della CISNAL-ban cari, Antonio Baj, sono stati raggiunti da avvisi di reato, insieme a una cella di San Vittore; Borghi è il segretario provinciale della CISNAL-ban cari, Antonio Baj, sono stati raggiunti da avvisi di reato, insieme a una cella di San Vittore; Borghi è il segretario provinciale della CISNAL-ban cari, Antonio Baj, sono stati raggiunti da avvisi di reato, insieme a una cella di San Vittore.

Passando in rassegna le lenoc balza subito agli occhi un nome: quello di Erghen ti, per essere stato (forse lo è ancora) il braccio destro e uomo di fiducia dell'on. Pietro Cerullo, il parlamentare missino già dirigente della «Giovane Italia».

Escluso uno o due elementi tutti gli altri hanno partecipato in un paio di occasioni a «raduni» svoltisi all'hotel «Nord Ovest», di proprietà del nipote di Italo Balbo e al quale hanno partecipato in passato Pino Banti e Franco Freda, all'epoca in cui quest'ultimo risultava domiciliato a Ferrara presso Claudio Orsi.

Che gli interrogatori di stamani siano stati efficaci non c'è alcun dubbio. Lo stesso procuratore Fais li ha voluti definire «molto positivi per uno sviluppo dell'indagine». Al punto che gli elementi raccolti, per importanza risultavano al di là di ogni aspettativa.

g. b.

XX Rassegna Intern. Elettronica Nucleare ed Aerospaziale
EUR - ROMA - PALAZZO DEI CONGRESSI
21 MARZO 1 APRILE
SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
CONFESSIONE DI UN COMMISSARIO DI POLIZIA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IL GIORNO DELLA CIVETTA

LOTTERIA DI AGNANO
PRIMO PREMIO 150 MILIONI
ULTIMI GIORNI